

Giornale di Studi Psicologici

Scienza, Filosofia e Religione

Dio, Sorgente Infinita di Amore e del Bene

Ci sono molti modi per capire il significato della parola Dio e di come rapportarsi a questa parola. Ci sono diversi significati sul suo significato, così come i modi per gestire la religiosità ad essa associata. Alcuni affermano che è associata a qualche segno psichico inerente all'essenza dello Spirito; altri che si tratta di qualcosa esterno e indipendente da tutto ciò che esiste come creazione;

minimo importante per il mantenimento sopportabile della dinamica della mente. Nello stabilire che Dio è il bene supremo e anche l'amore elevato al massimo, si ritiene che tali attributi umani in misure diverse nel Creatore, gli assicurino una differenza meramente quantitativa, il che suggerisce una gerarchia e appartenenza che li unisce. Questa considerazione favorisce una possibile soli-

comanda la comprensione, provocando considerazioni di difficile spiegazione razionale. C'è però un fenomeno di difficile valore psicologico e di espansione della Coscienza che favorisce la leggerezza della vita e la comprensione del suo senso e significato, il cui verificarsi è sorprendentemente insolito. Questo fenomeno è quando una persona passa a sentire Dio,

stabilendo un continuo e proficuo dialogo interiore che nasce misteriosamente senza dipendere da una qualche esperienza istantanea, *numinosa* o trascendente. Indipendentemente da tutte le considerazioni filosofiche, teologiche o metafisiche, il senso di profonda connessione con Dio permette allo Spirito di agire sempre con amore e a favore del bene. Affinché tale esperienza accada, condotta unilateralmente dal Creatore, è necessario che lo Spirito stia contribuendo a mantenere il flusso costante d'amore

e bene che emana dalla sorgente della Vita.

Adenauer Novaes

Psicologo

ci sono anche quelli che dicono che si tratta di un benefattore assoluto e pronto ad aiutare i bisognosi soddisfacendo determinati requisiti; d'altra parte, ci sono quelli che ritengono che si riferisca a un insieme di divinità rappresentative delle forze della Natura; e nel campo personale, ci sono quelli che stabiliscono una relazione psicologica come uno che si occupa di un'entità intima e permanentemente disponibile.

Fatto sta che dobbiamo differenziare ciò che dovrebbe essere considerato il Creatore dell'idea che ogni essere umano fa riguardo a questa stessa Entità Assoluta. La considerazione che Dio, il Creatore, possiede aggettivi qualificativi umani favorisce l'ipotesi che si tratta di qualcosa psicologicamente necessaria per l'equilibrio psichico, o per lo meno il

tudine esistenziale, una conseguenza della condizione dell'individualità intrinseca allo Spirito. La credenza o incredulità in Dio non è sufficiente per attestare o meno la Sua esistenza, poiché darebbe all'oggetto il potere di generazione, diventando un paradosso. È qualcosa al di fuori della condizione umana, ma con un qualche tipo di connessione che è indipendente dalle forme o considerazioni cognitive. I rituali, gli eventi culturali e la religiosità, così come tutto ciò che è detto o si pratica in nome di Dio, devono essere considerate rappresentazioni di ciò che accade nella mente umana, al fine di ristabilire il suo equilibrio psichico, oltre a dare sfogo alla spinta innata provocata inconsapevolmente.

Quando la questione penetra il dominio della fede, la soggettività



Fede Incrollabile

Viene spesso citata l'intervista rilasciata da Carl Gustav al programma "Face to Face", soprattutto quando il giornalista chiede se crede in Dio, Jung dice: "Lo so. Non ho bisogno di credere. Lo so!" Perché lui teneva essere molto superficiale dire che era legato ad un credo religioso senza avere una "esperienza personale" con Dio. E questo era uno dei motivi che lo spinse a criticare

Kardec fu estremamente felice quando, nel *Vangelo Secondo lo Spiritismo*, stabilisce: "non esiste fede incrollabile se non quella che può affrontare la ragione faccia a faccia, in tutte le epoche dell'umanità." Questo non significa che la fede sia limitata allo scopo della ragione. Questa deve essere l'espressione dell'essere, poiché solo se vissuta nella pienezza delle nostre possibilità

Speranza nel Ricominciare

Cos'è il ricominciare? Perché ricominciare? Quanti giorni sono vissuti con la speranza di un domani migliore? Non è la vita, nella sua routine quotidiana, un costante ricominciare?

Creiamo aspettative, speranze e sogni mentre ci avviciniamo al nuovo anno. Non ci rendiamo conto che, per avere una nuova vita, non dobbiamo aspettare l'inizio di un altro anno. Quando non è focalizzato sull'essenza della vita, il tempo per la riflessione viene posticipato.

I cambiamenti possono essere vissuti in qualsiasi momento perché non è l'anno nuovo che fa accadere i cambiamenti ma le nostre nuove scelte interiori: pensieri, determinazione, volontà direzionata.

Ogni momento della vita può essere un ricominciare nella vita. Ricominciare con speranza, fiducia e azione. Il riavvio quotidiano, un ricominciare quotidiano. L'inizio

dell'inizio del mattino. La nuova opportunità, ora.

Il motivo per ricominciare è nella semplicità della vita. Perché ricordare cosa ha disturbato la tua pace interiore? Perché non scegliere l'esperienza del dovere, risultando nell'armonia intima? La vera speranza è una qualità, una determinazione dell'anima. La vita non è un caso. Il reinizio non è una circostanza. La felicità non è avere cose o persone, è uno stato di lucidità interiore costantemente aggiornato nell'amore del Creatore. L'umiltà consente investire nel reinizio.

Pertanto, come scelta individuale e responsabile, ricominciare vuol dire credere che la vita si rinnova nei nostri pensieri, sentimenti e atteggiamenti, ogni giorno, nel fare e rifare la nostra condotta.

Evanise M Zwirtes

Psicoterapeuta Transpersonale

l'atteggiamento dei religiosi, incluso suo padre, che era un pastore protestante.

Ma sarà che "sappiamo" Dio? Sarà la nostra fede "incrollabile", a prescindere dalle circostanze esterne, o siamo ancora in difficoltà con ciò che la vita ci riporta indietro? È comune osservare che anche coloro che affermano di essere persone di fede soffrono molto di fronte alle crisi e sfide, arrivando a domandarsi, a disperarsi e anche a dubitare di essere sotto la tutela di forze divine. Dopo tutto, uno si lamenta: "se mi dedico così tanto, vado al tempio religioso, quando ne ho bisogno, almeno devo ricevere un po' di attenzione." Senza rendersene conto, quelli che si comportano così dimostrano che la loro fede è condizionata ai ritorni che ricevono e non al legame stesso con forze trascendenti, che non sono in balia del capriccio dei desideri e falsi bisogni imposti dall'ego.

potrà essere incrollabile. Deve avvolgere tutto il nostro sentimento, la nostra capacità intuitiva, il nostro legame più profondo con la vita e l'Universo. E questo sarà possibile quando saremo integrati con la nostra essenza. Allora sentiremo Dio così vicino e presente che nessuna circostanza esterna riuscirà a far tremare la fede.

Cláudio Sinoti

Terapeuta Junguiano



Sezione Editoriale

Giornalista

João Batista Cabral - Mtb n° 625

Editoriale

Evanise M Zwirtes

Collaborazione

Maria A de Mattos - Revisore
Daniela Righi - Traduzione in Inglese
Tanya Moore - Inglese Revisore
Karen Dittrich - Traduzione in Tedesco
Hannelore P. Ribeiro - Traduzione in Tedesco
Maria M Bonsaver - Traduzione in Spagnolo
Lenéa Bonsaver - Revisore in Spagnolo
Nicola P Colameo - Traduzione in Italiano
Sophie Giusti - Traduzione in Francese

In Redazione

Adenauer Novaes
Cláudio Sinoti
Evanise M Zwirtes
Davidson Lemela
Iris Sinoti
Sonia Theodoro da Silva

Design Gráfico

Evanise M Zwirtes

Stampa

Tiratura:
1500 copie - Portoghese
1000 copie - Inglese

Riunioni di Studio (In portoghese)

Domenica - Ore 17.45 - 21.00
Lunedì - Ore 19.00 - 21.00
Mercoledì - Ore 19.00 - 21.00
Sabato: Ore 18.30 - 20.00

Riunioni di Studio (In Inglese)

Mercoledì - Ore 17.20 - 18.20

Reunioni Privata

Giovedì - Ore 09:00 - 10.30

BISHOP CREIGHTON HOUSE
378, Lillie Road - SW6 7PH - London
Per informazioni: 0207 371 1730
E-mail: spiritistps@gmail.com
<http://www.spiritistps.org>
Società Registrata sotto il No. 07280490.
Organizzazione caritativa Registrata
sotto il No. 1137238

La Nuova Era

Una "rivoluzione spirituale" mai vista è in corso nella nostra casa planetaria. Le sue conseguenze si estendono a tutti i piani della conoscenza umana e sono mappate fin dai primi giorni dell'umanità, così, oggi, niente può ostacolare la sua marcia.

L'apostolo Pietro, nella seconda lettera, mentre parla della Nuova Era, ripete il salmo 93 affermando che "Un giorno di Dio vale mille anni". Se un giorno vale mille anni, quanto varrà una settimana? Sette mille anni?

Questo ciclo evolutivo avviene in un processo che riunisce, oltre ai lavoratori specializzati di entrambi i piani della vita, esseri provenienti da altri globi distanti, presenti tra di noi sin da epoche arretrate.

Quando Emmanuel chiama gli spiriti esiliati

verso la terra della Razza Adamica, lui fa riferimento a un'epoca relativa a 4000 A.C., quando iniziò il ciclo comprendente l'ultima settimana del Mondo di Espiazione e Prove. Il sesto giorno.

Ismaele, prima della codificazione nel 1857, riunisce spiriti categorizzati che cooperano con lui e dichiara: Per l'avvento del Consolatore, saranno 100 anni di preparazione e altri 100 di sedimentazione. Emmanuel prevede che i primi albori della Nuova Era saranno visibili intorno al 2057.

Se un giorno vale 1000 anni, quanti anni varrà 1 ora? 42 anni.

Se la scadenza sarà il 2057, meno 42 anni, è uguale al 2015.

Caro lettore, benvenuto, perché siamo i lavoratori dell'ultima ora della Nuova Era.

Davidson Lemela

Neuropsicologo

Cooperazione, Il Movimento dell'Amore

Quando Charles Darwin presentò la Teoria dell'Evoluzione in *L'Origine delle Specie*, molti credevano che diventare "il più forte" sarebbe stata la garanzia per la sopravvivenza e continuità nel processo evolutivo. Tuttavia, come ben presenta Matthieu Ricard (*La Rivoluzione dell'Altruismo*), questa interpretazione è

Per questo, la cooperazione diventa essenziale nella convivenza umana, non essendo un caso che gli Spiriti abbiano insegnato che *Al di Fuori della Carità non v'è salvezza*. In questo principio, troviamo la cooperazione come base. Questa inizia quando sono attento all'altro, percepisco i loro bisogni e, attra-



limitata perché lascia da parte un'importante osservazione di Darwin, che riconosce nell'uomo "istinti di simpatia e benevolenza verso i suoi simili", e che se "non possedeva sentimenti del genere sarebbe un mostro."

L'essere umano nella condizione sociale che è intrinseca a lui, ha bisogno dell'altro affinché il suo processo di individuazione sia pieno, essendo parte importante della giornata per imparare a relazionarsi. Anche se qualcuno desidera vivere isolatamente, separato da tutto e da tutti, se riesce nella sua intenzione, questo sarà stato possibile solo perché altri, o anche forze della natura, hanno fornito condizioni per questo... e dobbiamo sempre ricordare che la propria vita fisica ha bisogno di altri esseri viventi per accadere, anche se c'è una manipolazione genetica per questo.

verso l'empatia, stabilisco un ponte in cui il transito tra l'io e l'altro non crea resistenze e uno stato di competitività, sempre distruttivo, ma si stabiliscono legami sani nei quali l'aiuto reciproco promuove la crescita per tutte le parti.

Come osserva molto bene il psicologo Roberta Crema: "Nessuno trasforma nessuno; nessuno si trasforma da solo: ci trasformiamo negli incontri." E che in questi incontri possiamo cooperare gli uni con gli altri. In questi tempi dove l'individualismo acquista proporzioni insalubri, poniamo come obiettivo questo atteggiamento, costruendo ponti al posto di mura poiché solo così vinceremo l'egoismo, la strada dell'essere pieno che siamo tutti nati per essere.

Iris Sinoti

Terapeuta Jungiana



La Vita è L'Amore Esistenziale

Qual è il significato della vita? I filosofi dell'antica Grecia si stavano già ponendo domande e cercando risposte nel mezzo dell'ignoranza dei fattori che hanno generato la loro esistenza materiale. Successivamente, con Socrate, l'attenzione fu rivolta verso l'essere umano - chi era l'uomo? Come pensava? Come deduceva dalle cose che lo circondava la possibile esistenza di un dio o dei "provocatori" di fenomeni e che interferivano nella continuità della vita? E perché questo succedeva?

Nei suoi capitoli iniziali, il libro *Le Rivelazioni degli Spiriti - Cielo e Inferno* di Allan Kardec riflette sul significato dell'esistere, ricordando René Descartes e William Shakespeare. Il primo, Kardec deduce che se viviamo, pensiamo e agiamo, e in più, moriamo, la logica sta nel fatto che necessariamente qualcosa deve sopravvivere alla decomposizione dei corpi, al che la grande domanda di Amleto, di fronte ai resti mortali del suo stupido della corte, lo affronta con il grande vuoto causato dall'assenza di qualcuno per il quale aveva affetto. Dove la gioia? Dove sono le battute? Dove il sorrisetto e la risata spontanea? Dove si troverebbe quell'uomo? Insomma, la grande domanda doveva essere - nel senso di stare, esistere oppure il non-essere, il vuoto, il vuoto che emanava dal silenzio di una presenza-assenza?

Queste grandi incognite hanno sempre alimentato l'immaginazione umana. Le antiche culture mistiche hanno creato dei posti post-

morten in cui la sofferenza di chi ha peccato era fatto di fuoco e lava di un vulcano in eruzione costante, che il cattolicesimo ha inteso come essendo un posto di permanenza eterna, sotto la naturale influenza del manicheismo. Nel corso del tempo, il desiderio di liberazione dai dolori eterni ha creato il purgatorio e infine il paradiso, entrambi fittizi, già che il tempo ha rivelato all'essere umano che questi sono *stati d'animo* e non luoghi fisici ove l'anima verrebbe ad abitare in modo permanente.

La Filosofia ha sempre cercato risposte razionali per il problema della morte. Tuttavia, le scuole esistenzialiste non hanno mai pensato in una possibilità di sopravvivenza dopo la morte, vista come la fine di tutto. Molto meno all'origine della coscienza, dell'anima, della ragione o dello spirito, poiché, create con la gestazione carnale, con lui, il corpo, sarebbe morto senza lasciare tracce, a parte i resti decomposti.

Solo la Filosofia Spiritica potrebbe colmare questa incognita-lacuna millenaria, quando, sulla base di ricerche con metodiche rigorose di un nuovo, nuovissimo metodo d'indagine, Allan Kardec rivelerebbe al mondo che l'Essere è, non avrebbe mai potuto non-essere, perché conservava la sua individualità, sua personalità, suo carattere, sue conquiste intellettuali, tutti integre anche dopo la morte.

Tuttavia, questa conoscenza, nonostante fosse la più grande rivelazione che il mondo avrebbe potuto ricevere, era ancora insuffi-

ciente per rendere l'uomo un'essere portatore dei sentimenti di pienezza esistenziale, che la gente comune traduce come felicità.

Allan Kardec, allora, si rivolge verso gli insegnamenti di Gesù di Nazaret, e compone uno dei più eloquenti Vangeli, sulla base delle parole e insegnamenti morali del Maestro. Inoltre, riceve la compagnia di antichi cristiani che con la delicatezza e fermezza dei buoni insegnanti, hanno evidenziato quegli insegnamenti, decodificandoli in un linguaggio rilevante per l'evoluzione intellettuale raggiunta dal genere umano, rendendoli chiari, precisi e, di più, hanno riportato, insieme alle riflessioni di Allan Kardec, la vera immagine-Verità di Gesù, priva dalla mitologia delle chiese, chiara e accessibile a tutti noi.

Il Suo è l'Amore adempiuto nei millenni di evoluzione, partecipe dell'opera del Padre, Spirito Puro e l'esempio ad essere seguito poiché è la Strada, Verità e Vita.

Sonia Theodoro da Silva

Filosofa

